

Il ballerino Valpreda non è più il protagonista. Sta emergendo l'ambigua figura dello studente Mario Merlino che passato dall'estrema destra all'estrema sinistra aveva però conservato inspiegabili contatti con gli ex camerati. Uno di questi, che gli fornì l'alibi per il giorno dell'attentato, è stato ora incriminato ed è fuggito. Ma "qualcosa" che gli è giunto in carcere ha profondamente turbato lo studente: ora è nell'alternativa di scagionarsi rivelando nuovi nomi o accettare l'ergastolo tacendo.

A otto mesi dalla strage di piazza Fontana l'istruttoria del giudice Cudillo registra qualcosa di nuovo, anche se non sono cambiati i protagonisti che continuano ad essere sempre e soltanto i componenti del circolo paranoarchico « 22 Marzo », e precisamente Valpreda, Merlino, Borghese, Mander, Bagnoli, Bergamelli, Di Cola. Non che si sia finalmente riusciti a conoscere i presunti mandanti, non che si sia giunti a stabilire i nomi di tutti gli esecutori degli attentati: la novità consiste nel cambiamento del personaggio di rilievo. Prima era Valpreda l'uomo da mettere alle strette, indicato come il cervello di tutta l'operazione, ora da qualche giorno in primo piano c'è Mario Merlino.

Il giallo dunque si complica con un nuovo colpo di scena e, prima di dire in che cosa consiste questo colpo di scena, sarà bene, ai fini della chiarezza, passare in rassegna le posizioni dei vari personaggi.

Pietro Valpreda. Il ballerino si trova nella situazione che tutti sanno: l'accusa il tassista Rolandi ed è su questa testimonianza che si basano quasi tutte le conclusioni dell'inchiesta. Rolandi sostiene di averlo caricato, lui e una borsa nera, nei pressi della Banca dell'Agricoltura di Milano, di averlo portato per un percorso di circa 150 metri e di averlo atteso dopo che era andato nell'istituto di credito, dal quale ritornò senza borsa. Valpreda risalì in taxi, percorse altri 250 metri e quindi scese e scomparve. Si disse che Valpreda aveva usato il taxi per un così breve tragitto perché aveva le gambe in cattivo stato a causa del morbo di Bürger, ma la perizia ha dimostrato che sta benissimo. Si disse che era un poco pazzo, ma la perizia ha detto che è sanissimo di mente. Infine sono stati sollevati molti dubbi circa la validità, come prova, della testimonianza e del riconoscimento del Rolandi. Comunque il tassista, che recentemente è stato ricoverato in ospedale ed è sconvolto per tutte le lettere, le telefonate e le minacce che ha ricevuto, mantiene ferme le sue accuse, ed è su questa testimonianza che come si è detto sarà impostato il processo. Che cosa poi uscirà nel processo, che peso avranno le contraddizioni tra le testimonianze dei parenti di Valpreda i quali dicono che si trovava a Milano il 13 dicembre e quelle dei suoi amici romani che sostengono che era a Roma, non possiamo prevedere.

Quanto al vetrino colorato scoperto nella borsa della bomba trovata inesplosa alla Banca Commerciale (vetrino che avrebbe fatto parte delle attrezzature e dei materiali che usava Valpreda per costruire paralumi), il pubblico ministero Occorsio non ha intenzione di produrlo come prova: è un elemento emerso troppo tardi e in circostanze troppo singolari.

Emilio Borghese. Figlio di un alto magistrato, è stato giudicato semi infermo di mente, avrebbe agito perché spinto da Valpreda e da Merlino. Se dovesse essere riconosciuto colpevole, lo aspetta il manicomio criminale.

Roberto Mander. Il più giovane, appena diciassettenne, figlio di un musicista famoso, è stato riconosciuto immaturo da una perizia. Anch'egli avrebbe agito sotto le pressioni di Valpreda e di Merlino. E' internato in un istituto di rieducazione minorile. La situazione e l'età lo confinano tra i non punibili e quindi resterebbe escluso dal processo. Il suo avvocato vuole che sia processato per essere assolto. Egli ha un alibi: la presenza al circolo

romano « 22 Marzo » nel pomeriggio della strage.

Bagnoli, Bergamelli, Di Cola. Sembrano destinati ad essere confinati in un ruolo molto marginale rispetto al disegno criminoso degli attentati, che, secondo l'istruttoria, avrebbero preso corpo al circolo « 22 Marzo ».

Mario Merlino. E' il più intelligente del gruppo (recentemente in carcere ha sostenuto un brillantissimo esame) e fu certamente la figura di maggior rilievo del circolo « 22 Marzo », come ideologo e come organizzatore, grazie anche all'ingenuità, all'esaltazione e alle deviazioni mentali altrui. Merlino era approdato al « 22 Marzo » dopo una lunga migrazione che l'aveva fatto via via allontanare dagli ambienti dell'estrema destra extraparlamentare, collegati con i colonnelli greci e il neonazismo. Gli è stato contestato un viaggio in Grecia nel marzo 1968 insieme a Delle Chiaie, Cartocci e Di Luia, tutti legati a movimenti extraparlamentari dell'estrema destra. Fu al ritorno da quel viaggio che Merlino cominciò a spostarsi verso sinistra, passò attraverso il Movimento Studentesco che non ne volle sapere, arrivò al circolo anarchico « Bakunin », dove però fece opera di secessione.